

IN UN ALBUM I DISEGNI «MUSICALI» DI UNO DEI POLITICI PIÙ AMATI DI NAPOLI

# Valenzi, il segno di un grande sindaco che non dimenticò mai di essere artista

di GILBERTO-ANTONIO MARSELLI

In occasione della sua ultima visita a Napoli, al presidente Napolitano è stata offerta la prima copia di un particolarissimo album, dedicato a Maurizio Valenzi (*Lasciare un segno* - a cura di Luigi Maria Sicca, Editore Paparo, Napoli 2011 pp. 21), contenente nove significativi disegni, da lui improvvisati in circostanze del tutto occasionali e tutte aventi un riferimento con la musica, quasi a voler sottolineare, involontariamente, le tre caratteristiche fondamentali del suo carattere. Quelle che, senza alcun dubbio, lo hanno reso un sindaco amato e rimpianto dai napoletani, indipendentemente dall'appartenenza politica.

Un sindaco che è stato sempre capace di assumersi tutte le responsabilità inerenti al suo ruolo che, come a tutti noto, ha dovuto fare i conti con varie dure emergenze, non ultimo il terremoto del novembre 1980; un militante politico, che è stato capace di restare fedele alla sua idea anche a rischio della propria vita e, nella lotta politica, ha sempre rispettato il proprio avversario, senza cedere a stupide forzature ideologiche e, quindi, riscuotendo un generale consenso da parte di tutti; infine, l'uomo di cultura che ha saputo valersene per umanizzare e rendere assai più efficace la sua milizia politica e il suo impegno civile.

Una cultura nella quale la musica non poteva non avere un posto privilegiato, visto che la sua adorata Litta era stata capace di trasmettergli anche questo interesse in modo tale che potesse aggiungersi naturalmente alla sua innata vocazione per la pittura. Non a caso, una continua ricerca di assonanze di note e di colori attraverso le quali poter sublimare le dissonanze proprie del mondo della politica, alla continua ricerca di un punto di incontro dove potersi rintracciare la possibilità di un lavorare insieme per risolvere i problemi della collettività.

Sono disegni da lui fuggacemente gettati giù, a volte appena abbozzati durante le prove di «Musica di insieme» a Villa Pignatelli o a quelle al «Teatro di San Carlo» se non, per colmo estremo, anche durante le non sempre facili riunioni del consiglio di amministrazione di quell'ente quando ne fu presidente. Io stesso, quando feci parte di quel consiglio, ne fui testimone

diretto e subito mi colpì come, nei momenti in cui disegnava ciò che lo aveva colpito, fosse estremamente vero che quei gesti spontanei lo aiutassero a trovare una soluzione accettabile da tutti, nonostante le precedenti difficoltà sollevate da più parti. Per un momento, il suo sguardo sembrava allon-

tanarsi pur restando fermamente tra noi: e ciò non poteva non indurci a stemperare le nostre posizioni polemiche per convenire sulle posizioni da lui suggerite. Ed erano tempi duri perché la sua giunta minoritaria, ogni anno, per l'approvazione del bilancio, aveva bisogno di ricorrere a quell'espedito del «voto tecnico» per cui la minoranza veniva in appoggio pur di conservare alla città di Napoli un governo che, ogni giorno di più, riceveva sempre maggiori consensi da parte dei cittadini.

La presentazione curata dal professor Luigi Ma-

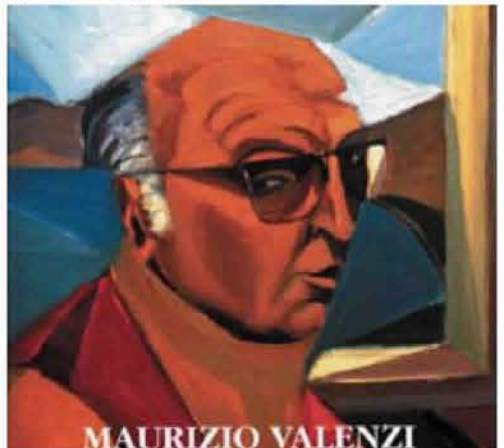
ria Sicca dà ampia testimonianza del significato e del valore di questi disegni; ma, in più, serve anche a dimostrare che errano coloro che, ingiustamente, ritengono che le discipline aziendaliste siano sterili e del tutto estranee ai processi culturali. In questo caso, infatti, viene ampiamente dimostrato come, in un'ottica più moderna e aperta anche alle contaminazioni interdisciplinari, la valutazione di una qualsiasi forma di organizzazione così come quella a livello puramente individuale possa — anzi, debba — valersi anche degli artefatti, in qualunque modo prodotti. Nel caso specifico, la serenità dei disegni, la indubbia curiosità dell'autore in essi denunciata esplicitamente e, ancor più, la chiarezza del tratto non possono non essere assunti anche come dimostrazione della serenità e dell'equilibrio del sindaco-pittore. Ed è estremamente interessante che cultori di discipline aziendali si aprano anche a questo tipo di analisi.

A sua volta, la schietta confessione della pittrice Carla Viparelli ci consente, attraverso il suo angolo visuale, di addentrarci in un altro aspetto del-

l'esperienza Valenzi: come vive, un artista, il suo rapporto con il pubblico, quando è investito anche di non lievi responsabilità politico-amministrative? Un sindaco che, in tal modo, si rivela, in un certo senso si confessa e si manifesta per quello che è nel suo intimo così da diventare «uno con tutti, non solo uomo pubblico, ma uomo-pubblico».

A rendere ancora più prezioso questo album, in chiusura, la sincera, affettuosa e partecipata (e come poteva non essere!) testimonianza della figlia Lucia, che ci fornisce anche l'altra faccia di Maurizio: quella sua privata, che tutti noi ammiravamo, apprezzando come lui fosse capace di conservarla immune dalle trepidazioni politiche e amministrative. Anche in questo caso, un'altra preziosa lezione da parte di un sindaco che tuttora viene considerato come esempio eccezionale.

Come la storia ci insegna, è proprio nei momenti più difficili che si ha bisogno di rifarsi ad esempi che sappiano indicarci la rotta da percorrere, indipendentemente dalle condizioni del mare. Anzi, più esso è tempestoso e maggiori devono essere la calma, il coraggio, l'impegno, la tenacia e la disponibilità del timoniere. In tal caso, l'approdo non può che essere assicurato.



Maurizio Valenzi, autoritratto